

UCRAINA GUERRA A DISTANZA TRA STATI UNITI E RUSSIA

La seconda guerra in Europa, dopo quella contro la Jugoslavia, sembra avere cancellato dagli schermi la crisi climatica e quella susseguente alla pandemia. Un Paese poco rilevante dal punto di vista dell'economia europea e globale, certamente non di primario interesse per gli Stati Uniti e che era di fatto lontano dal rappresentare una minaccia alla stabilità della vicina potenza Russa acquisisce, apparentemente all'improvviso, un ruolo fondamentale per gli equilibri strategici di gran parte del pianeta tanto che si parla della possibilità che il conflitto in atto tra Russia e Ucraina scateni la terza guerra mondiale.

Per quanto certamente Mosca abbia motivo di temere l'espandersi della NATO ad Est attraverso l'inclusione nell'Alleanza di Paesi limitrofi e per quanto, di contro, l'Occidente consideri inaccettabile la pressione per arrivare ad un suo contenimento, la dinamica dei fatti smentisce che queste siano le cause che hanno prodotto lo scenario attuale.

Aggiungo che, per quanto sia esecrabile l'invasione, preparata e pianificata da tempo, il reiterato rifiuto di Washington a trattare il tema della neutralità concordata e le pressioni americane sui Paesi europei perché si allineassero alla sua guerra del gas penalizzando la Russia hanno avuto un ruolo determinante nel forzare Putin alla guerra.



Mosca, 15 marzo 2014

CRONACA DI UNA GUERRA ANNUNCIATA

La guerra che c'è in gestazione da lungo tempo.

Nel 2004 Estonia, Lettonia e Lituania sono state ammesse nella NATO, portando l'Alleanza a 160 km. Da San Pietroburgo.

Nel 2008, durante il vertice di Bucarest, viene promesso a Ucraina e Georgia l'ingresso nel Patto Atlantico. Ne consegue la guerra di 5 giorni tra Russia e Georgia.

Nel 2012 Russia e Cina firmano un accordo secondo il quale il gas russo verrà ceduto a Pechino ad un prezzo di favore. Negli anni immediatamente successivi i due Paesi hanno sviluppato una crescente cooperazione militare.

Nel 2014 il "colpo di piazza" la cosiddetta rivoluzione Euromaidan, istigata e sostenuta da Stati Uniti¹ ed EU, ha condotto, nel febbraio, al rovesciamento del governo filo-russo a favore di uno dichiaratamente filoccidentale e atlantista. A seguito di questo evento, truppe speciali russe penetrarono in Crimea² e presero il controllo del parlamento, dell'aeroporto internazionale e delle basi militari. L'Ucraina in mano ad un governo filo-americano rappresentava una seria minaccia per la Russia in quanto avrebbe potuto ospitare sulle sue coste forze navali della NATO bloccando la più grande base navale russa nel porto di Sebastopoli (operativo per russi e ucraini) e condizionando la navigazione russa nel Mar Nero. Indipendentemente dal giudizio che si può esprimere su questa operazione e sulla legittimità delle manovre successive, è un fatto che, chiamata ad esprimersi in un referendum il 16 marzo, secondo i dati ufficiali la popolazione della Crimea vota compattamente (95,5%) a favore della unificazione con la Russia (alla quale viene prontamente annessa), anche se, secondo fonti non schierate, i votanti sarebbero stati circa un terzo della popolazione.

Nell'aprile dello stesso anno le sollevazioni nelle regioni sud-orientali di Donetsk e Lugansk chiedevano un referendum per la federalizzazione o l'inclusione alla Russia: di fronte al rifiuto delle autorità ucraine, le due provincie proclamarono l'indipendenza³. Con la reazione armata del governo ucraino inizia la guerra del Donbass entrata in situazione di stallo dopo gli Accordi di Minsk del settembre che avrebbero dovuto garantire una decentralizzazione del potere grazie al riconoscimento, da parte del governo ucraino, di uno statuto speciale alle repubbliche separatiste (l'autonomia) e allo schieramento di una missione di osservazione OSCE. Mentre Mosca, da un lato, ha certamente avuto un ruolo nel fomentare la rivolta, dall'altro il governo ucraino non ha mai adempiuto agli impegni assunti a Minsk ed ha, piuttosto, favorito le attività e le incursioni delle formazioni neonaziste contro la popolazione di etnia russa nella regione.

Lo status del Donbass non è dunque mai stato definito. E la guerra, nei fatti, non si è arrestata⁴.

¹ «A sostegno degli sforzi di riforma dell'Ucraina, il governo degli Stati Uniti ha fornito all'Ucraina quasi 2 miliardi di dollari in assistenza allo sviluppo dal 2014 e prevede di stanziare oltre 463 milioni di dollari in assistenza quest'anno, anche per programmi incentrati sulla democrazia, i diritti umani, la *governance* locale e il decentramento, la privatizzazione e la riforma giudiziaria". (...) Gli Stati Uniti e l'Ucraina continuano a opporsi al Nord Stream 2, che consideriamo una minaccia alla sicurezza energetica europea». (<https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/09/01/joint-statement-on-the-u-s-ukraine-strategic-partnership/>).

² Fino al 1954 la Crimea è stata parte della Russia vera e propria e non dell'Ucraina; fu Kruscev (ucraino di nascita) che, ai tempi dell'Unione Sovietica l'assegnò all'Ucraina seguendo un programma di decentralizzazione all'interno dell'URSS

³ «(...) le elezioni svoltesi nelle regioni separatiste di Donetsk e Lugansk hanno ulteriormente complicato il quadro. Si è assistito ad un vero e proprio trionfo plebiscitario per il comandante militare Alexander Zakharchenko a Donetsk e per l'ex militare Igor Plotniski a Lugansk: i due subito hanno rivendicato la loro indipendenza da Kiev e hanno proclamato la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica popolare di Lugansk, ponendosi come unici interlocutori verso il potere centrale». (Manlio Urbano, *L'Ucraina tra elezioni, crisi economica e guerra civile - 7 gennaio 2015* - <https://mondoeconomico.eu/archivio/quadrante-futuro/l-ucraina-tra-elezioni-criisi-economica-e-guerra-civile>)

⁴ «Il conflitto armato nell'Ucraina orientale è iniziato nel 2014. Da allora ha ucciso oltre 14.000 persone. La guerra contrappone le forze governative ucraine ai separatisti sostenuti dalla Russia per il controllo su gran parte delle due regioni fortemente industrializzate di Donetsk e Luhansk, conosciute anche come Donbass. Le aspre battaglie nel 2014-2015 si sono concluse con un terzo del territorio delle regioni, la sua parte più urbanizzata, nelle mani delle sedicenti Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk. Tra settembre 2014 e febbraio 2015, Russia, Ucraina, Francia e Germania hanno firmato diverse iterazioni dei cosiddetti accordi di Minsk, che alla fine hanno

«Nell'aprile 2016, la NATO ha annunciato che l'alleanza avrebbe schierato quattro battaglioni nell'Europa orientale, ruotando le truppe attraverso Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia per scoraggiare una possibile futura aggressione russa altrove in Europa, in particolare nei Paesi baltici. A questi battaglioni si unirono due brigate di carri armati dell'esercito americano, schierate in Polonia nel settembre 2017 per rafforzare ulteriormente la presenza di deterrenza dell'alleanza»⁵.

L'UCRAINA NELLA NATO VUOL DIRE LA NATO IN UCRAINA

Tra il 2018 e il 2020, accordi per il cessate il fuoco si sono alternati a violazioni dello stesso da parte di entrambe gli schieramenti.

In una dichiarazione della Casa Bianca del settembre 2021, che implicitamente riconosce lo stato di guerra nell'Ucraina orientale, leggiamo: «Gli Stati Uniti sostengono gli sforzi dell'Ucraina volti a utilizzare la piattaforma Crimea per concentrare l'attenzione e l'azione internazionale sui costi umanitari e di sicurezza dell'occupazione russa della Crimea con l'obiettivo di ripristinare pacificamente il controllo dell'Ucraina su questo territorio in conformità con il diritto internazionale. Insieme, chiediamo alla Russia di impegnarsi nuovamente per il cessate il fuoco nell'Ucraina orientale e di impegnarsi sinceramente negli sforzi di risoluzione dei conflitti per porre fine alla guerra. (...) Gli Stati Uniti annunciano un nuovo pacchetto di assistenza alla sicurezza da 60 milioni di dollari, inclusi ulteriori sistemi anti-corazza Javelin e altre capacità difensive letali e non letali, per consentire all'Ucraina di difendersi più efficacemente dall'aggressione russa. Gli Stati Uniti hanno impegnato 2,5 miliardi di dollari a sostegno delle forze ucraine dal 2014, di cui oltre 400 milioni solo quest'anno. (...) Intendiamo continuare il nostro solido programma di addestramento ed esercitazione in linea con lo status dell'Ucraina come partner per le opportunità rafforzate della NATO»⁶.

Praticamente in contemporanea, nel settembre 2021, vicino ai confini russo-polacchi, si sono svolte le esercitazioni Zapad con la partecipazione, oltre che della Bielorussia, di contingenti provenienti da Armenia, India, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Pakistan e Sri Lanka⁷.

interrotto l'avanzata delle truppe e ridotto significativamente i combattimenti. Ma gli accordi non sono mai stati attuati e i combattimenti si sono trasformati in una guerra di trincea, con circa 75, 000 soldati che si affrontano lungo una linea del fronte lunga 420 km che attraversa aree densamente popolate. La guerra ha rovinato l'economia e le industrie pesanti della zona, ha costretto milioni di persone a trasferirsi e ha trasformato la zona del conflitto in una delle aree più contaminate dalle mine del mondo». (*Conflict in Ukraine's Donbas: A Visual Explainer* – 1 gennaio 2020 – <https://www.crisisgroup.org/content/conflict-ukraines-donbas-visual-explainer>)

⁵ *Global Conflict Tracker* – 24 marzo 2022 – <https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/conflict-ukraine>

⁶ (<https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/09/01/joint-statement-on-the-u-s-ukraine-strategic-partnership/>); L'Ucraina ha iniziato a cooperare con la Nato nel 1997 entrando in una Carta di una partnership distintiva con la Nato. Più tardi, l'Ucraina ha chiesto di entrare nella Nato al vertice di Bucarest nel 2008. Ma l'impegno a perseguire l'adesione all'Alleanza atlantica, proposto da Poroshenko, è stato inserito nella Costituzione ucraina nel 2019 dopo l'elezione di Zelensky.

⁷ parlando delle esercitazioni congiunte NATO-Ucraina nel Mar Nero (3 nella seconda metà del 2021, "brezza marina", "Tre spade" e "Tridente rapido"), il quotidiano online della LUISS scrive: «Per l'Ucraina, tali manovre militari svolgeranno un ruolo chiave poiché le permetteranno di affiancare le proprie forze armate a quelle dell'Alleanza, ma anche di avviare esercitazioni congiunte incentrate sui concetti di pace e sicurezza. L'obiettivo formale sarà quello di permettere alle truppe di Kiev di interagire con quelle della NATO perché l'Ucraina, nonostante non sia membro del blocco, rappresenta "un partner prezioso"». (*Mar Nero, Dive-2021: NATO e Ucraina avviano esercitazioni, la Russia si oppone* – 5 agosto 2021 – <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/05/mar-nero-dive-2021-nato-ucraina-avviano-esercitazioni-la-russia-si-oppone/>)

Secondo quanto dichiarato dal Cremlino e riportato dall'agenzia *Ria Novosti*, il 16 novembre «la Russia ha presentato agli Stati Uniti e alla NATO una bozza di documento in cui sono stati delineati i punti chiave delle “garanzie di sicurezza” che intende ottenere, sullo sfondo delle crescenti tensioni tra Mosca e l'Occidente in merito alla questione ucraina».⁸ La bozza sarà pubblicata sul portale ufficiale del ministero degli Esteri russo a metà dicembre: vi si richiedeva, tra l'altro, di escludere un ulteriore allargamento della Nato verso Est e l'ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza, consolidare un accordo per risolvere pacificamente le controversie escludendo l'uso della forza, non stabilire basi militari nei Paesi ex-sovietici, non dispiegarvi armi nucleari⁹. La risposta di NATO, USA e EU, il 26 gennaio (!!!) ribadirà l'impegno della NATO a perseguire la politica della “porta aperta”, cioè a permettere l'adesione degli Stati che, come l'Ucraina, ne facciano domanda. *Reuter* riporta «La Russia ha chiesto alla NATO di ritirare truppe e armi dall'Europa orientale e impedire alla sua vicina Ucraina, un ex stato sovietico, di aderire. Washington e i suoi alleati della NATO rifiutano questa posizione, ma si dicono pronti a discutere altri argomenti come il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia. (...) La NATO afferma che sta mettendo le forze in attesa e rafforzando l'Europa orientale con più navi e jet da combattimento, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e altri stanno fornendo armi per aiutare l'Ucraina a difendersi dall'esercito molto più grande della Russia»¹⁰. Mentre il *New York Times* scrive: «I documenti chiariscono anche che la Russia non avrà potere di veto sulla presenza di armi nucleari, truppe o armi convenzionali nei paesi della NATO. Ma aprono la porta a colloqui sulle restrizioni reciproche sulle armi nucleari a corto e medio raggio, inclusa una rinascita del Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio. (...) Il Sig. Blinken ha riconosciuto che il documento americano non rappresentava una nuova posizione negoziale»¹¹.

Il 22 dicembre, come pubblicato da *Reuters*, «le forze militari ucraine hanno condotto esercitazioni di combattimento con missili anticarro Javelin di fabbricazione statunitense [forniti dal 2018] in un'area di conflitto con i separatisti nell'Ucraina orientale mentre le tensioni con la Russia aumentano»¹².

Sempre il 22 dicembre, «fonti di stampa russe e tedesche che hanno citato un alto diplomatico della NATO hanno rivelato che l'Alleanza Atlantica avrebbe adottato, per la prima volta, una contro misura militare concreta per rispondere al dispiegamento di oltre 175.000 militari russi al confine con l'Ucraina. La NATO avrebbe aumentando la prontezza militare e operativa di 40.000 truppe della NATO Response Force (NRF). In tal modo, le Forze armate alleate dovrebbero essere pronte ad agire più velocemente in caso di aggressione. Attraverso tale mossa, hanno spiegato le fonti, l'Alleanza intende garantire la protezione dei Paesi membri dell'Europa Orientale». E, sempre il 22 dicembre, l'Esercito ucraino ha condotto esercitazioni militari con sistemi missilistici anticarro Javelin, fabbricati negli Stati Uniti, a ridosso del Donbass.¹³

⁸ Il ministero degli Esteri pubblica le bozze di accordi con Usa e Nato sulle garanzie di sicurezza – 17 dicembre 2021 - <https://ria.ru/20211217/bezopasnost-1764226189.html>

⁹ cfr.: <https://ria.ru/20211217/bezopasnost-1764226189.html>;

¹⁰ Humeyra Pamuk Dmitry Antonov, *U.S. responds to Russia security demands as Ukraine tensions mount* – 27 gennaio 2022 – <https://www.reuters.com/world/europe/russia-says-destructive-sanctions-wouldnt-hurt-putin-personally-2022-01-26/>

¹¹ Michael Crowley David E. Sanger, *U.S. and NATO Respond to Putin's Demands as Ukraine Tensions Mount* – 26 gennaio 2022 – <https://www.nytimes.com/2022/01/26/us/politics/russia-demands-us-ukraine.html>

¹² <https://www.reuters.com/world/europe/ukraine-military-hold-drills-with-us-arms-near-separatist-region-2021-12-22/>

¹³ <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/12/23/russia-annunciate-esercitazioni-militari-larga-scala-crimea/>

LA NATO IN UCRAINA VUOL DIRE LA NATO NEL MAR NERO

Sei Paesi si affacciano sul Mar Nero: Russia, tre membri della NATO (Turchia, Romania e Bulgaria) e due, Georgia e Ucraina, che aspirano a diventarlo. Questi Paesi, grazie alla Convenzione di Montreux (1936), hanno accesso illimitato a questo mare e, diversamente dagli Stati non rivieraschi, possono attraversare senza restrizioni lo stretto turco dei Dardanelli che lo collega al Mediterraneo.

L'ingresso di Georgia e Ucraina nella Nato sarebbe il via libera definitivo al dispiegamento della flotta di sottomarini dell'Alleanza rappresentando una grave minaccia per le ambizioni della Russia di estendere la propria influenza nel Mediterraneo (Libia, Cipro, Egitto), nel Medio Oriente e in Nord Africa. I porti sul Mar Nero e sul Mare di Azov, infatti, potrebbero essere facilmente bloccati. Vale a dire che, oltre a vedere ostacolato il flusso di energia dei gasdotti sottomarini che portano il gas russo in Europa, la Russia potrebbe avere difficoltà con le esportazioni, per esempio di grano, via nave. Il controllo della Crimea e del Donbass è essenziale per Mosca proprio per evitare questo pericolo.



Allo stesso modo, per gli Stati Uniti questo mare è di grande importanza strategica come punto di partenza per affrontare il Grande Medio Oriente e le regioni circostanti potenziando le basi in Romania e Bulgaria. E la NATO nel Mar Nero significa che la Russia europea potrebbe trovarsi entro la portata dei missili statunitensi a raggio intermedio marittimi e terrestri.

LA GUERRA DI PUTIN E QUELLA DI BIDEN

È evidente come Washington abbia spinto l'acceleratore per arrivare alla guerra, così come è evidente che Mosca si preparava a combatterla. È altrettanto evidente che le strategie delle due potenze per il controllo di una regione non solamente ricca di risorse naturali e umane, ma anche in posizione chiave per una competizione tra diversi modelli di sviluppo capitalistico e imperialistico, sono in rotta di collisione da lungo tempo.

Con l'annessione della Crimea, la guerra nel Donbass e il conseguente deterioramento delle relazioni con l'Occidente, la competizione per il saccheggio delle ricchezze si è trasformata in confronto con gli americani per la presenza militare nelle aree del Mar Nero e del Mediterraneo orientale, dunque nello scontro con la NATO tuttora dominata dagli Stati Uniti.

Per Mosca il potenziale allargamento della propria sfera di influenza, oltre a proteggere i confini della nazione come più volte dichiarato, è la via per realizzare il progetto di integrazione economica e strategica con quei Paesi dell'Est in grado di assorbire la produzione energetica (specialmente del gas) e rappresentare mercati di sbocco per la limitata (in termini qualitativi più che quantitativi) produzione nazionale a tutto favore dell'oligarchia che domina il Paese. E, naturalmente, indispensabile per consolidare la nascente cooperazione con la Cina. Detto con le parole di Putin del dicembre 2015, «l'ipotetica possibilità di riunirsi [delle ex repubbliche sovietiche] nel quadro dei moderni (voglio sottolineare questa parola) processi di integrazione economica, che renderebbe indiscutibilmente Russia e Ucraina più competitive sul piano dell'economia mondiale, consentirebbe a Russia e Ucraina di occupare il proprio posto nel

moderno sistema di divisione del lavoro nei mercati globali. Questa ipotetica possibilità non permette ai nostri partner di dormire sonni tranquilli. E penso la primaria intenzione [dell'Occidente] è di interrompere questa unione di sforzi [verso l'integrazione] (...) Perché gli europei possono dar forma a questa unificazione ma l'Unione eurasiatica non può [farlo]?»¹⁴.

Putin ha le idee chiare. Gli Stati Uniti – che mantengono tuttora un consistente vantaggio in quanto patria delle maggiori multinazionali, ma vedono il loro ruolo di superpotenza mondiale minacciato sempre più da vicino dalla tendenza al multilateralismo – sono ad oggi la potenza egemone sul piano militare e devono sfruttare a breve questo potenziale per fermare il probabile costituirsi di un fronte Est in evoluzione (Russia, Cina, Pakistan, Iran con la nascente costellazione di Stati arabi non più disciplinabili), contenere la spinta russa verso l'espansione e rompere la già precaria unione dei Paesi europei. La guerra per procura in Ucraina è un buon primo passo. Sfruttare la “voglia di Europa” dell'oligarchia al potere in Ucraina, promettendo la protezione della NATO al nano politico Zelensky e l'accesso al banchetto europeo alla borghesia ucraina e, contemporaneamente, intrappolare la Russia in un nuovo Afghanistan e l'Europa nei suoi conflitti interni può essere una strategia pagante. Permetterebbe anche di distrarre le forze russe dall'impegno in Africa: Mosca dovrebbe ridimensionare notevolmente le sue ambizioni imperialiste riducendo la presenza in Medio Oriente, in Sahel, forse perfino nelle Repubbliche centroasiatiche

Naturalmente questo vuol dire fomentare nazionalismi e ideologie della destra estrema, sacrificando non solamente le vite degli ucraini aggrediti, ma anche attivando guerre civili e provocando esodi di massa verso la Mecca occidentale.

UNA GUERRA CHE NESSUNO IN RUSSIA E IN UCRAINA AVREBBE VOLUTO COMBATTERE

Nonostante i media, almeno quelli occidentali, abbiano enfatizzato le contraddizioni tra le popolazioni di lingua russa e quelle di lingua ucraina, e nonostante la drammatica situazione delle regioni del Donbass – terreno di incursione delle bande armate ultra-nazionaliste appartenenti ai due diversi schieramenti – dobbiamo ricordare che, fino al giorno prima dell'invasione, le città dell'Ucraina erano tranquille e lo stesso Zelensky invitava a non esagerare la percezione della minaccia russa. Nessuna manifestazione di piazza, nessun segno di intolleranza tra le diverse comunità.

Nonostante l'evidente appoggio governativo alle formazioni dell'estrema destra che hanno favorito l'ascesa al potere degli esponenti filo-atlantisti, la popolazione non appariva coinvolta nella propaganda sciovinista. Oltre alla presenza di consistenti comunità russofone, la stessa popolazione è mista¹⁵.

Il fatto stesso che, a dispetto della martellante campagna americana e occidentale sulla certezza di un imminente invasione russa, questa eventualità fosse accolta con scetticismo da parte della maggioranza degli ucraini mostra come non ci fossero spaccature “etniche” all'interno della società nonostante il perdurare della guerra a “bassa intensità” della guerra nel Donbass in mano ai separatisti (14.000 morti in 8 anni, circa 1.500.000 sfollati interni e centinaia di migliaia di esuli in Russia).

¹⁴ Stephen J. Flanagan, Anika Binnendijk, Irina A. Chindea, Katherine Costello, Geoffrey Kirkwood, Dara Massicot, Clint Reach, *Russia, NATO and Black Sea security* (pag.70) – RAND Corporation – 2020 – https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RRA300/RRA357-1/RAND_RRA357-1.pdf

¹⁵ Le divisioni etniche in Ucraina risalgono al periodo imperiale: gran parte dell'Ucraina occidentale faceva parte dell'impero asburgico fino a 1918, mentre l'Ucraina sudorientale è stata storicamente popolata da russi etnici e ucraini di lingua russa, con stretti legami culturali ed economici con la Russia.

In Russia, come nel 2014 di fronte al possibile allargamento del conflitto per il Donbass, si susseguono manifestazioni popolari (non si può sapere di quale ampiezza, ma partecipate e diffuse) contro la guerra.

Esiste, invece, una divisione tra l'allineamento alla politica filo-occidentale dei governi succedutesi dopo la "Rivoluzione arancione" del 2004¹⁶ di una relativa maggioranza degli abitanti dell'Ovest e, all'opposto, una consistente maggioranza dell'Est del Paese che è orientata verso il mantenimento di un forte legame, economico e politico, con la Russia. Una divisione che è stata prodotta, nel corso dell'ultimo ventennio, tanto dallo sviluppo di due differenti realtà economiche quanto dall'ascesa al potere di diverse oligarchie.

I PREDATORI OCCIDENTALI E I SACCHEGGIATORI RUSSI

L'Ucraina è ricca di risorse naturali, minerarie in primo luogo, ma anche agricole e boschive.

Le regioni occidentali, a prevalente economia agricola hanno favorito leader filo-europei che promettevano investimenti esteri, mentre quelle orientali, più industrializzate e ricche gravitano nell'orbita russa.

Isolata dall'Occidente, tra il 1991 e il 1996 l'Ucraina ha vissuto una grave crisi che ha distrutto quasi la metà della sua economia. La scalata al potere di ex dirigenti-affaristi locali dell'Unione Sovietica ha concentrato denaro e egemonia politica nelle mani di poche famiglie. L'apparato governativo è funzionale ai loro interessi, mentre la gestione della società è affidata a una "democrazia" che si regge sulla corruzione.

In un sondaggio condotto da Pew Research e riportato da ilSole 24ore nel 2019, il 58% degli ucraini dice di ritenere che «i cambiamenti innescati dalla caduta del comunismo tra il 1989 e il 1991 hanno avuto un'influenza negativa sul loro tenore di vita. (...) La struttura del sistema economico e industriale post-sovietico (...) ha determinato in Ucraina un handicap rilevante esacerbato dall'emersione di un sistema privo di forti regole e basato su gruppi di 'oligarchi' che hanno assunto una posizione dominante in diversi settori economici, in primis quello energetico'. (...) Uno degli organismi internazionali che più ha lavorato per aiutare le autorità ucraine a riformare il sistema è la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. La storia di questi trent'anni è la sua, perché la Bers è nata per sostenere la transizione dei Paesi dell'ex blocco sovietico in economie di mercato e l'Ucraina, dopo la Turchia, è il Paese in cui la banca ha il portafoglio più ampio»¹⁷.

¹⁶ «Il Paese ha ritrovato la sua indipendenza solo nel 1991, inglobando 45 milioni di abitanti e 603mila chilometri quadrati, nel tracciato internazionalmente riconosciuto, Crimea inclusa. Ma lo scenario politico si è subito frammentato, per farsi sempre più instabile, soprattutto agli inizi del nuovo millennio, quando sono emerse faglie profondissime tra i fautori del riavvicinamento all'Unione Europea e all'Occidente e i sostenitori del legame storico con la Russia. L'alternanza fra i sostenitori dell'una o dell'altra parte è avvenuta in un clima di torbidi e violenze, con il corollario immancabile di accuse di brogli. Nello scrutinio presidenziale del 2004, la polarizzazione fra est e ovest è stata enorme. Nelle regioni orientali, il filo-russo Viktor Yanukovich aveva ottenuto l'80% dei suffragi, né più né meno di Viktor Yuschenko, plebiscitato all'ovest». (Francesco Palmas, Confini. *La crisi ucraina: perché si rischia la guerra. Le cose da sapere* - 12 febbraio 2022 - <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/crisi-ucraina-cosa-c-e-da-sapere>)

¹⁷ Antonella Scott, *La sfida di Kiev, inseguire Varsavia all'ombra di un altro Muro* - 7 novembre 2019 - <https://www.ilsole24ore.com/art/il-destino-kiev-inseguire-varsavia-all-ombra-un-altro-muro-ACNsPuw>; cfr. anche: Sebastian Shehadi, *Opinion: Why the Ukrainian economy matters to Russia (and the rest of the world)* - 4 marzo 2022 - <https://www.investmentmonitor.ai/special-focus/ukraine-crisis/ukrainian-economy-matters-russia>

La predazione delle risorse è, dunque, affare europeo e sono gli imprenditori e i governi europei a spingere sull'acceleratore per le privatizzazioni e le riforme, a fomentare colpi di Stato e a sostenere gli oligarchi dell'Ovest. E ad importare badanti.

Sono, invece, i saccheggiatori russi ad occupare le coste con infinite strutture turistiche, a disboscare il territorio e rubare quantità inestimabili di legname. E, soprattutto, sono gli apparati militari russi che si nutrono dell'industria della regione: «dodici tipi di missili balistici intercontinentali russi, insieme a pezzi di ricambio e manutenzione, provengono dalla sola città ucraina orientale di Dnipropetrovsk. Nel Donbass viene prodotto un acciaio speciale per i carri armati delle forze armate russe e la maggior parte degli elicotteri da combattimento russi vola con motori di Zaporizhia. (...) Le aziende dell'Ucraina orientale dipendono molto di più dalla domanda dalla Russia, ha affermato Andreas Umland della Mohyla Academy di Kiev. Temono che la Russia possa chiudere il mercato. "Sarebbe un problema, perché i prodotti - sistemi e apparecchiature - sono realizzati appositamente per il mercato russo e non possono essere venduti così facilmente su altri mercati", ha detto Umland a DW»¹⁸.

Predatori e saccheggiatori hanno evidenti interessi a sostenere leader e fazioni diverse, che si alternano al potere di quello che è riconosciuto come uno degli apparati di governo più corrotti del globo.

A CIASCUNO I SUOI OLIGARCHI

Con la fine e lo smembramento dell'URSS", gli stessi burocrati locali che si erano già appropriati di beni e ricchezze del Paese, si emancipavano e aspiravano a mettersi a capo dei nascenti Stati "indipendenti". L'ascesa degli oligarchi, cioè dei possessori di grandi capitali in genere investiti nei settori energetico, bancario e dei media, ha determinato le fortune di politici corrotti, di volta in volta allineati alle strategie europee o a quelle russe.

Grandi monopolisti, quelli che nel programma elettorale di Zelensky avrebbero dovuto smettere di condizionare la politica dell'Ucraina, sono stati in posizione di comando fino dal 2004 quando la Rivoluzione arancione ha portato alla presidenza il filo-occidentale Viktor Yushchenko, sostituito nel 2010 dal filorusso Viktor Yanukovich che a sua volta è stato defenestrato con la rivoluzione di Euromaidan nel 2014 da Petro Poroshenko cui è succeduto Zelensky. La rivalità tra gli oligarchi ha generato quell'alternanza al governo, quel pluralismo che l'Occidente ha definito "democrazia".

Zelensky, lui stesso sostenuto da un oligarca (Igor Kolomoisky, fondatore e presidente di PrivatBank¹⁹), è, però, più orientato ad ottenere il sostegno di Biden con il quale è in relazione da anni, da quel lontano 2014 nel quale il figlio di questi, Hunter Biden, è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione di Burisma Holdings, la più grande compagnia ucraina di gas naturale in mano all'oligarca Ihor Kolomoisky²⁰. Ma, soprattutto, l'attuale presidente ucraino si è dimostrato disponibile a favorire la politica sottilmente anti-europea dell'attuale presidente americano: liberarsi degli oligarchi filo-europei in cambio del sostegno statunitense per impedire l'apertura del gasdotto North Stream 2 (che porterebbe il gas russo direttamente in

¹⁸ Jeanette Seiffer, The significance of the Donbas - 15 aprile 2014 - <https://www.dw.com/en/the-significance-of-the-donbas/a-17567049>

¹⁹ cfr. tra l'altro: Natalia Zinets, *Con Zelenskiy in carica, il magnate ucraino Kolomoisky vede una soluzione amichevole su PrivatBank* - 13 settembre 2019 - <https://www.reuters.com/article/us-ukraine-summit-kolomoisky/with-zelenskiy-in-charge-ukraine-tycoon-kolomoisky-sees-amicable-solution-on-privatbank-idUSKCN1VY1P8>

²⁰ cfr.: Antonio Amorosi, *Ucraina, non solo guerra: intrecci e lotte di potere tra Biden, Zelensky e...* - 24 marzo 2022 - https://www.affaritaliani.it/esteri/ucraina-non-solo-guerra-intrecci-e-lotte-di-potere-tra-biden-zelensky-e-787284.html?refresh_ce

Germania senza passare per l'Ucraina) e favorire l'ingresso dell'Ucraina nella NATO. Zelensky vede in questo gasdotto una minaccia per gli approvvigionamenti e gli introiti in commissioni per l'Ucraina, esattamente come Washington ne osteggia l'operatività in quanto rafforzerebbe la dipendenza europea dalla Russia. Che poi Biden abbia illuso il suo omologo riguardo all'ottenimento dell'ombrello NATO è nell'ordine delle cose: gli Stati Uniti sono adusi a far combattere i loro "protetti" in vece loro e a piantarli in asso quando hanno terminato il loro servizio, come il caso dei Curdi in Siria esemplifica molto bene.

A CIASCUNO LE SUE MILIZIE

Il 28 maggio 2010, il *Kyiv Post* annunciava che l'appena eletto presidente Yanukovic aveva ufficialmente tolto dall'agenda politica l'obiettivo dell'ingresso dell'Ucraina nella NATO²¹. Nel febbraio 2014, il corrispondente diplomatico della BBC Jonathan Marcus rendeva nota la registrazione di una conversazione telefonica intercorsa tra l'Assistente Segretario di Stato [statunitense] Victoria Nuland e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina, Geoffrey Pyatt nella quale si parlava apertamente di interferire nel processo politico in corso in Ucraina per sostituire i vertici del governo facendo, tra l'altro affidamento su Oleh Tyahnybok, leader del partito nazionalista di estrema destra Svoboda. Faranno sforzi, commenta Marcus, per «convincere le Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo nel rafforzare un accordo; e (come puoi vedere di seguito) i pezzi grossi che aspettano dietro le quinte: il vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden è chiaramente in fila per dare parole private di incoraggiamento al momento opportuno»²². Non è specificata la data nella quale questa conversazione avrebbe avuto luogo, ma dalle parole dei due esponenti americani, si evince che abbia avuto corso prima o durante i fatti di piazza Maidan che hanno portato al rovesciamento di Yanukovic. È un fatto che Svoboda, insieme a Pravy Sektor, è stata una componente determinante nell'organizzazione delle violenze di piazza del 2014 a seguito delle quali è entrata in Parlamento nonostante lo scarsissimo seguito popolare evidenziato dal fatto che, nelle successive elezioni, ha ottenuto meno del 5% dei voti.

Dopo che le proteste contro il colpo di Stato si sono trasformate in dichiarazioni di indipendenza a Donetsk e Luhansk, la Guardia Nazionale è stata ristabilita come corpo militare includendovi la formazione di volontari neonazisti del Battaglione Azov, «fondato da Andriy Biletsky, un suprematista bianco dichiarato che sosteneva che lo scopo nazionale dell'Ucraina fosse quello di liberare il paese dagli ebrei e da altre razze inferiori. Fu il battaglione Azov a guidare l'assalto del governo post-golpe alle repubbliche auto-dichiarate e a riprendere la città di Mariupol dalle forze separatiste»²³. Azov è stata la prima formazione armata dell'estrema destra ad essere "legalizzata" dal governo ucraino per combattere le istanze separatiste nel Donbass. Le violenze perpetrate contro la popolazione civile sono ampiamente documentate.

Fino dal 1990 i nazionalisti radicali russi hanno negato la legittimità dell'esistenza dell'Ucraina come Stato indipendente e, dal 1998, alcune fazioni hanno rivendicato il diritto alla

²¹«L'Ucraina continuerà a sviluppare le sue relazioni con l'alleanza, ma la questione dell'adesione viene ora rimossa dall'agenda», ha affermato il ministro degli Esteri, Kostyantyn Gryshchenko, secondo l'agenzia di stampa Interfax». (Ukraine makes it official: Nation will abandon plans to join NATO - 28 maggio 2010 - <https://www.kyivpost.com/article/content/ukraine-politics/ukraine-makes-it-official-nation-will-abandon-plan-67901.html>)

²² *Ukraine crisis: Transcript of leaked Nuland-Pyatt call* - 7 febbraio 2014 - <https://www.bbc.com/news/world-europe-26079957>

²³ Medea Benjamin e Nicolas js Davies, *How U.S. Empowered Neo-Nazis in Ukraine* - 9 marzo 2022 - <https://www.laprogressive.com/war-and-peace/neo-nazis-in-ukraine>

riunificazione su base etnica della “nazione russa”. Tra il 2006 e il 2009 attivisti separatisti dell’Eurasian Youth Union hanno condotto campi di addestramento alle armi. Insieme a elementi del National Bolshevik Party e di Russian National Unit, sono stati attivi in tutte le regioni russofone. RNU, che ha adottato come simbolo una svastica rossa e bianca, faceva esplicito riferimento al nazismo²⁴.



Nonostante le autorità nelle due repubbliche separatiste pare abbiano cercato di esercitare un controllo sulle formazioni ultra-etno-nazionaliste, bande legate a queste fazioni hanno avuto modo di agire nelle repubbliche di Donesk e Lugansk nel 2014-'15 compiendo violenze e aggressioni ai danni della popolazione non russofona.

I crimini commessi dalla destra estrema dell’una e dell’altra parte e il fatto che tanto i governi di Kiev quanto quello di Mosca abbiano usato queste fazioni per esercitare il proprio dominio non lascia dubbi su quanta falsa retorica venga spesa dai due apparati di potere confliggenti nel presentarsi come paladini dei diritti e delle aspirazioni ad un miglior benessere e rispetto delle minoranze avanzate dalla popolazione tanto di lingua ucraina che russa.

NELLA “DEMOCRATICA” UCRAINA

È, comunque, bene ricordare che, nel 1994, il governo ucraino aveva tenuto un sondaggio informale in tutta l’Ucraina orientale chiedendo ai residenti se volevano una maggiore autonomia e se volevano che il russo fosse considerato una lingua ufficiale di Stato. Gli intervistati a Donetsk hanno risposto positivamente a entrambi i quesiti, ma i risultati sono stati ignorati dal governo ucraino dell’epoca e da ogni successivo regime a Kiev, così come sono stati disattesi gli accordi di Minsk per uno statuto autonomo delle regioni del Donbass.

È altrettanto necessario sottolineare che il governo Zelensky, con la proclamazione della legge marziale, il 20 marzo di quest’anno ha imposto la chiusura delle attività di un certo numero di partiti politici, cioè Piattaforma dell’opposizione – Per la vita, Partito Sharya, Nashi, Blocco dell’opposizione, Opposizione di sinistra, Unione delle forze di sinistra, Derzhava, Partito socialista progressista, Partito dei socialisti, Blocco di Vladimir Saldo²⁵. Il partito comunista è fuorilegge dal 30 settembre 2015.

Non possiamo certamente avere la presunzione e la pretesa di parlare del sentire e delle posizioni delle persone investite dalla guerra nel loro Paese, non possiamo tanto per la mancanza della conoscenza della situazione sociale quanto perché non siamo in grado di fare riferimento a fonti dirette e anche per rispetto alla sofferenza di chi, nella attuale contingenza, è privato della possibilità di esprimersi in prima persona. Per quanto si può desumere dalle fonti di stampa, appare credibile che, nonostante le insistenti campagne che battono sul tema identitario per creare un clima di astio e intolleranza nei confronti dei “russi”, almeno fino al

²⁴ per una esposizione puntuale e dettagliata riguardo al costituirsi e all’operare delle formazioni dell’estrema destra nella guerra del Dombas, vedere: Vyacheslav Likhachev, *The far right in the conflict between Russia and Ukraine* – in *Notes de Ifri. Russie. Nei. Vision*, 95 – luglio 2016 – https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/rnv95_uk_likhachev_far-right_radicals_final.pdf

²⁵ cfr. Matrioska. Info – 20 marzo 2022 e *Guerra in Ucraina, Zelensky sospende undici partiti di opposizione: “Collaborano con la Russia”* – 23 marzo 2022 – https://espresso.repubblica.it/mondo/2022/03/23/news/guerra_in_ucraina_zelensky_sospende_undici_partiti_di_opposizione-342516006/

momento dell'invasione, il sentimento più diffuso era di sostanziale vicinanza culturale, storica e, quindi, emozionale tra le due popolazioni.

Come sempre accade, la guerra non prevede la salvaguardia delle minoranze e i poteri, nazionali come locali, approfittano di ogni "diversità" per disgregare il tessuto sociale e creare faziosità e fanatismi a favore dei propri interessi economici e politici. Mentre Mosca trasforma il valore dell'antifascismo nel mito della guerra patriottica dell'invincibile Armata Rossa e preme il tasto di "Kiev patria spirituale della Santa Madre Terra Russa" dunque storicamente appartenente alla nazione russa, il vertice ucraino punta sulla equivalenza nazionalismo=resistenza ed esalta il collaborazionista della Wehrmacht Stepan Bandera – che aveva combattuto prima contro la Polonia, poi, durante la Seconda guerra mondiale, al fianco dei nazisti contro l'Armata rossa, e poi contro gli stessi tedeschi come nazionalista – quale eroe nazionale ucraino. «Una gigantografia di Bandera ha accompagnato tutti i giorni di Euromaidan, osservando dal palco di piazza Indipendenza gli scontri che hanno infiammato la città. La bandiera rossonera dell'Upa sventolava sulle barricate stagliandosi contro il fumo nero degli pneumatici. E il saluto che era stato dei partigiani – Gloria all'Ucraina, gloria agli eroi – è diventato il motto patriottico di quegli ucraini che raggruppiamo sotto l'etichetta semplicistica di "filoeuropei", dal Pravy Sektor agli studenti di Leopoli, ai militari impegnati nell'operazione di riconquista dell'est»²⁶.

È così che l'indipendentismo delle regioni dell'Est, all'inizio fondamentalmente motivato dalla importante relazione economico-industriale con la Russia più che dall'origine russa della maggioranza della popolazione, si è trasformato in un polo del conflitto armato accogliendo bande filorusse fanatiche di estrema destra. È così che l'Ucraina occidentale, prevalentemente agricola e serbatoio di emigrazione femminile verso l'Ovest europeo, più povera quindi fatalmente attratta dal "benessere" occidentale, è stata vittima dell'illusione dell'ingresso nell'Unione Europea come lasciapassare per lo sviluppo.

CHI CONTRO CHI

È così che la guerra dell'Ucraina contro il Donbass si è trasformata nella guerra dell'Occidente contro la Russia. Una guerra nella quale la grande potenza americana ha visto l'opportunità per combattere – con il sangue altrui – la sua guerra contro la Russia e, in prospettiva ravvicinata, contro la Cina²⁷ e la sua Via della Seta per la quale il passaggio aperto attraverso il Mar Nero sarebbe una delle vie privilegiate per accedere alle ricchezze dell'Africa.

È così che un'America, non più unica superpotenza, ha approfittato per frantumare quella Unione Europea che, con la sua fragile unità, avrebbe potuto porsi come uno dei poli forti del capitalismo multipolare. Stretta tra l'appartenenza della massima parte dei suoi membri alla NATO, dunque soggetta alle politiche statunitensi, e la necessità dei singoli Stati di salvaguardare ciascuno i suoi bacini energetici oltre agli interessi delle proprie imprese industriali multi o mono nazionali, l'Europa vede avvicinarsi l'orizzonte degli scontri per la

²⁶ Danilo Elia, *Stepan Bandera, l'eroe criminale che divide l'Ucraina* – 8 luglio 2014 – <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Ucraina/Stepan-Bandera-l-eroe-criminale-che-divide-l-Ucraina-154127>

²⁷ «I cinesi sono i maggiori partner commerciali dell'Ucraina e comprano gas e petrolio dalla Russia. Con il rublo in caduta libera i cinesi stanno negoziando quote delle società che producono energia e materie prime. Lo yuan è già entrato nelle imprese e nelle case russe come moneta di scambio internazionale. E venerdì scorso [11 marzo] la Cina in un meeting con l'Unione economica euroasiatica (Russia, Kazakistan, Bielorussia, Kirghizistan e Armenia) ha annunciato un nuovo sistema internazionale monetario e finanziario in alternativa al dollaro». (Alberto Negri, *Ucraina, una "grande" NATO e una piccola Europa* – 18 marzo 2022 – <https://ilmanifesto.it/ucraina-una-grande-nato-e-un-piccola-europa/>)

rapina dei Paesi africani e, in una prospettiva non si può predire quanto lontana, di conflitti intra-europei che potrebbero anche assumere la forma militare.

Gli Stati Uniti hanno, fino ad ora, perso tutte le guerre che hanno scatenato, ma, con e senza l'intervento della NATO, hanno ridotto i Paesi aggrediti a lande di infinita desolazione: c'è motivo di dubitare che la guerra per il Mar Nero possa produrre risultati diversi?

RESISTERE ALL'INVASIONE

I media ci hanno rimandato le immagini di una popolazione in fuga e di una forte resistenza militare, ma non è solo così. L'esercito di qualsiasi Paese combatte in caso di guerra, indipendentemente dalle cause che hanno scatenato il conflitto. Dai social e dai giornalisti indipendenti arriva una realtà più articolata, quella di una popolazione decisa a difendere la propria terra, di civili mobilitati in azioni di supporto all'esercito o di resistenza civile, di manifestazioni contro l'invasione che hanno visto anche gruppi camminare in fronte ai blindati e ai carri armati. Dunque una resistenza civile armata e disarmata. E le fonti di informazione diretta testimoniano delle molte e partecipate mobilitazioni popolari contro la guerra nella stessa Russia.

È una realtà che viene oscurata. Ma si omette anche di informare riguardo alle formazioni neo-naziste che combattono dentro l'esercito ucraino e al di fuori di esso o, anche, delle squadre cecene che combattono su fronti opposti in Donbass.

Invece di una realtà complessa nella quale coesistono motivazioni e scopi diversi, la verità ufficiale ci presenta le operazioni delle forze armate come "resistenza", non intesa come voce del verbo resistere ma come suggestione riferita a quella che è stata la Resistenza anti-nazista. Una tecnica di disinformazione che vuole dirottare la solidarietà con un popolo aggredito da una potenza straniera verso una forma di acritica ammirazione verso un leader che "guida" la battaglia per la libertà. Tralasciando di riconoscere le responsabilità che questo stesso leader ha avuto nel determinare il corso degli eventi, nascondendo la complicità dei Paesi europei e l'imputabilità dei governi statunitensi nell'aver promosso l'espansione della NATO ai confini russi. Una tecnica speculare a quella putiniana secondo la quale l'attacco all'Ucraina è condotto per liberare le regioni orientali dalle compagini naziste – non per prendere il controllo delle coste del Mar Nero – sovrapponendo l'immagine della Armata rossa a quella dell'esercito invasore di oggi.

I governi europei non si sono certo spesi per evitare che il conflitto arrivasse ad esplodere: come riporta la BBC il 6 febbraio, lo stesso presidente francese Macron affermava «di ritenere possibile un accordo per evitare una guerra su vasta scala in Ucraina e che è legittimo che la Russia sollevi i propri problemi di sicurezza»²⁸. Perché, allora, non favorire un accordo basato sulla neutralità dell'Ucraina su modelli già applicati in Europa?²⁹ Per non pregiudicare gli interessi delle imprese occidentali, per non contrastare le cause della forte emigrazione ucraina in Europa, per non disturbare il manovratore americano?

²⁸ Ukraine crisis: Macron says a deal to avoid war is within reach – 6 febbraio 2022 – <https://www.bbc.com/news/world-europe-60281863>

²⁹ «L'ultimo frutto delle "trattative", al netto dei comunicati stampa russi ed ucraini che si svolgono parallelamente al tavolo giunto alla sua quarta seduta, lo lancia il Cremlino, a bocca del portavoce, Dmitry Peskov, annunciando un "compromesso possibile sull'Ucraina neutrale, che dovrebbe seguire il modello svedese o austriaco", che secondo il ministro degli esteri russo Lavrov, è considerata seriamente al tavolo dei negoziati. Una ipotesi però respinta - pubblicamente, ma non si ha modo di decifrare se fa parte di una strategia comunicativa e negoziale - dal consigliere del presidente Zelensky, Mykhailo Podolyakha». (Andrea Tinari, Ucraina, lo scoglio della neutralità: i modelli austriaco e svedese – 16 marzo 2022 – <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/ucraina-lo-scoglio-della-neutralit-i-modelli-austriaco-e-finlandese-9fd23a87-4eaf-4bef-a98b-97fa582521ad.html>)

Indipendentemente da qualsiasi giudizio al riguardo, si può capire come una consistente parte della popolazione ucraina abbia cambiato posizione e, ora, si dichiari favorevole all'ingresso del Paese nella NATO ritenendolo l'unico modo per difendersi dall'aggressione russa. Nonostante il diniego dei potenti non solamente ad intervenire direttamente, ma, perfino, ad accelerare l'ingresso ucraino nella UE. Un sondaggio di Morning Consult, condotto dal 24 febbraio al 1 marzo 2022 su un campione rappresentativo di 829 adulti in Ucraina e con un margine di errore non ponderato di più o meno 2 punti percentuali, rivela che «una sottile maggioranza (53%) degli adulti ucraini voterebbe per aderire alla NATO se si tenesse un referendum oggi. Tuttavia, gli intervistati che hanno partecipato al sondaggio in lingua russa sono stati divisi, con il 38% a sostegno dell'adesione all'alleanza occidentale e il 41% contrario. Due terzi di coloro che hanno risposto in ucraino voterebbero a favore»³⁰.

Il Paese, dunque, è spaccato a metà su quello che non è, per quanto li riguarda, un problema centrale. Che vantaggio trarrebbero gli ucraini dall'aver la NATO in casa? Se ora, naturalmente, la guerra ha in parte prodotto una unità popolare contro l'aggressione, la politica di Zelensky – celebrato come eroe dall'Occidente – potrebbe aver messo le basi perché alla “resistenza” faccia seguito la guerra civile. Nella quale, inutile dirlo, le milizie nazionaliste e naziste si prenderebbero il loro spazio.

CONTRO LA GUERRA

La NATO non ha intenzione di decretare la no-fly-zone sui cieli dell'Ucraina – come, ingenuamente, Zelensky ha più volte chiesto creando aspettative irrealistiche alla sua popolazione sotto le bombe. Un non-intervento giustificato dal rischio di innescare, intervenendo, la terza guerra mondiale. Un pericolo che, in effetti, non è scongiurato.

La guerra tra Stati Uniti, santo patrono della NATO, e Russia si combatte in Europa. Se gli ucraini sono la fanteria, gli europei sono le retrovie. Non esiste, a quanto possiamo osservare oggi, una strategia militare dell'Alleanza atlantica che, però, ha già ottenuto di rinforzare la sua presenza nella regione e sulle coste del Mar Nero con l'aumento della presenza militare, in particolare nelle basi in Bulgaria e Romania, in previsione di una prossima guerra con una Russia economicamente e militarmente indebolita. E in funzione di contenimento della Cina, cui si vuole impedire di attraversare, con la sua Belt and Road, il mare al di là dei Dardanelli per raggiungere più facilmente il Mediterraneo e le coste africane.

Agli alleati europei, privati di un accesso privilegiato al gas russo, non resterebbe che intensificare la competizione, senza esclusione di colpi – anche armati, ma, fino a quando sarà possibile, sempre con il sangue altrui – per accaparrarsi le risorse dei Paesi africani.

La vera incognita sarà la direzione che prenderà la Russia che, vincente o perdente – e, comunque, già in cammino verso Est per essere parte di un nuovo polo orientale e pronta ad associare la sua industria militare alla tecnologia cinese – potrebbe decidere di continuare a giocare la partita del Mar Nero. Una guerra di logoramento non è improbabile.

La NATO, quella che non difende gli ucraini ma lascia al freddo gli europei, ha, nella sola Italia, 120 basi ufficialmente dichiarate³¹, da Sigonella partono i droni Global Hawk in perlustrazione sul confine russo-ucraino e 500 militari italiani delle forze speciali stanno

³⁰ *Ukrainians Identify Strongly With the West, and a Majority Would Vote to Join NATO* – 1 marzo 2022 – <https://morningconsult.com/2022/03/01/ukrainian-survey-nato-support-russian-invasion/>

³¹ cfr. Paola Gentile, *Dove sono le basi NATO in Italia* – 4 marzo 2022 - <https://www.forzeitaliane.it/Dove-sono-basi-Nato-Italia>

partendo per la Polonia. Mentre il governo italiano ha decretato lo stato di emergenza "umanitaria"³² per assicurare il massimo aiuto all'Ucraina.

Se l'Unione Europea volesse fermare la guerra, dovrebbe assumere un'identità statale sovranazionale e limitare spese belliche invece di incoraggiare la competizione negli affari del riarmo.

Se gli europei vogliono opporsi alla guerra non basta che manifestino contro la criminale aggressione russa verso l'Ucraina, è necessario che contrastino l'industria delle armi e diventino il soggetto di una campagna attiva perché l'Europa e l'Italia escano dalla NATO.

O aspettiamo, come ha [ironicamente?] suggerito un ministro russo, che la NATO esca dagli Stati Uniti?

Valeria Poletti

28 marzo 2022

Per quanto sia ancora vincente la scelta delle guerre per procura e quando ancora l'impiego dell'atomica non è una ipotesi obsoleta... nell'era della cibernetica e dei missili ipersonici gli Stati possono infliggere gravi danni da grande distanza...

Non so con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale, ma la quarta guerra mondiale sarà combattuta con bastoni e pietre. - Albert Einstein

³² Andrea Gagliardi, Cosa prevede lo stato di emergenza umanitaria per l'Ucraina fino al 31 dicembre - 2 marzo 2022 - <https://www.ilsole24ore.com/art/cosa-prevede-stato-emergenza-umanitaria-l-ucraina-fino-31-dicembre-AEZaw3GB>